

FONDATA NEL 1880. NUMERO 146 • www.ecodibergamo.it

L'ex arbitro Gianluca Paparesta

A PAGINA 33

50529

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Manomesse le porte dei bus «Usati per mangiare e bere»

Arriva Italia ha segnalato più volte la presenza illecita di studenti sui bus in sosta: «Dopo aver forzato le porte, li usano per mangiare e bere»



Qui Albarotto, «problema sicurezza»

Trescore. Nel piazzale delle scuole liti, aggressioni e furti. Colpiti anche il supermercato e le attività di via Volta



TRESCORE

CHIARA BALDUCCHI

Le porte si ripiegano con uno sbuffo: sciami di studenti nemmeno troppo assonnati scendono e salgono dai «biscioni» blu del trasporto di linea riversandosi nel piazzale dell'Albarotto, tra gli impianti sportivi e il complesso commerciale di via Volta. Poco distanti le sedi degli istituti Lotto e Federici, due delle tre scuole superiori di Trescore, e a qualche altro minuto di bus quella dell'Abf. Per chi non frequenta o vive la zona, sembrerebbe una mattina di scuola come tante. Invece per chi lavora nelle attività commerciali di fronte al piazzale e per alcuni residenti, «di normale non c'è più niente». Raccontano di liti, risse tra ragazzi e ragazze, aggressioni, coltelli usati per minacciare i clienti, rifiuti abbandonati, disturbo della quiete e furti quasi all'ordine del giorno. Nelle voci negli occhi di chi annuisce, mentre osserva con circospezione i movimenti dei gruppi di adolescenti che si muovono tra negozi e bus, l'ombra dell'esasperazione.

Mattina all'Albarotto

Sono le 7,45 di un venerdì mattina e l'Albarotto è un crocevia di autobus da cui scendono centinaia di studenti. In totale sono circa tremila e arrivano a Trescore da mezza provincia. Gli autisti dei bus snodati delle corse scolastiche li raccolgono lungo le principali direttrici della Valle Cavallina. Ma qui arrivano anche da Lovere e Costa Volpino, da Sarnico e Credaro, da Chiuduno, Brusaporto e Seriate. Il bacino è vasto e all'Albarotto si incontrano e si mescolano liceali, studenti degli istituti tecnici, ragazzi del professionale.

Messo piede sul piazzale, mentre i bus vanno, vengono e fanno manovra in una danza che comincia e finisce nel giro di una decina di minuti, i gruppi si formano, gli amici si riuniscono, i compagni di

classe si ritrovano e la fiamma di studenti si avvia a piedi verso i due istituti superiori. Dal piazzale ripartono anche i bus diretti alla sede dell'Abf di via Damiano Chiesa. Solo un paio di gruppetti restano all'Albarotto. Dopo un breve confronto, uno comincia a spostarsi verso gli autobus parcheggiati vicino agli impianti sportivi, l'altro invece attraversa via Volta, tira dritto ed entra alla Coop.

Tra le corsie del supermercato

Sono passate le 8 da qualche minuto ed entrando nel supermercato aperto poco meno di una decina d'anni c'è una fila di zaini ad accogliere i clienti. Una commessa cerca di intercettare tutti gli studenti che entrano e chiede di posare le borse a terra prima di raggiungere le corsie. È un modo per cercare di prevenire i furti, che nell'ultimo anno «sono quasi all'ordine del giorno», come confermano anche le chiamate ai carabinieri e alcune denunce. Tra le corsie la security tiene d'occhio i gruppi che si spostano tra il reparto forneria, la zona bibite e quella delle merendine. All'uscita hanno fatto acquisti solo in due: una bottiglietta di tè e una «Monster». Se le dividono mentre recuperano gli zaini ed escono nel parcheggio, per appollaiarsi sulle panchine di fronte all'ingresso.

La palestra al piano superiore è già operativa, mentre Acqua e Sapone e il bazar di una catena cinese aprono alle 9. «Siamo esasperati», dice Luca Scarpellini, titolare della palestra. «I problemi non mancano e spesso dobbiamo chiamare le forze dell'ordine. Questi ragazzini pensano di poter fare il bello e il cattivo tempo a loro piacimento, ed è già capitato più volte che dovesse intervenire l'ambulanza dopo liti e aggressioni. Sono tutti minorenni e se la prendono con gente di ogni età. Le commesse che lavorano nelle altre attività la sera escono tutte insieme per



La porta posteriore dell'autobus in sosta, forzata dai ragazzi

paura di trovarsi nel parcheggio sotterraneo». Anche chi lavora da Acqua e Sapone annuisce alla domanda sui furti: qui spariscono soprattutto gli articoli per il make-up, mentre al piano di sopra, nel labirinto di corsie del bazar cinese, viene rubato un po' di tutto, dalle cover per gli smartphone agli auricolari, dagli accendini ai preservativi. Ci sono una quarantina di telecamere, ma ne verranno installate altre lungo le corsie, tra le quali non sono mancati episodi di scontri e minacce, anche nei confronti del titolare.

All'interno del bar di fronte al piazzale degli autobus, invece, il clima è sereno: «Dentro siamo tranquilli», dice il titolare, Claudio Pezzotti, «ma è fuori che fanno casino e si picchiano. C'è un problema di sicurezza. Dov'è il presidio del territorio?».

Prima ora di lezione sui bus

Tornando nel piazzale, il secondo gruppo sembra sparito. Ma basta osservare all'interno dei sette autobus parcheggiati per ritrovare i ragazzi sparpazzati sugli ultimi sedili di uno dei mezzi. I vetri sono oscurati e, se non ci si avvicina, il pullman sembrerebbe vuoto. Le porte sono chiuse, ma i cinque adolescenti fanno salotto in fondo.

Qualcuno ha un libro in mano, forse ripassa per un'interrogazione. Uno sta finendo un sacchetto di patatine che poi resterà sul sedile. L'altro beve da una lattina. Il cartello di attenzione che indica la presenza di telecamere puntate sul piazzale non li ha dissuasi dall'introdursi sul pullman.

Trascorsa l'intera prima ora di scuola a bordo dell'autobus, l'orologio segna quasi le 9. I cinque ragazzi raccolgono le loro cose e si dirigono alla porta. L'hanno forzata per salire e sanno come ripetere la manovra per aprirla di nuovo e scendere. Uno si avvicina al cestino e butta la lattina, vuota, da cui stava bevendo poco prima, insieme all'involucro di uno snack. Si avviano verso le due scuole superiori: è tempo anche per loro, dopo un'ora, di entrare a scuola.

Il problema degli studenti che «bivaccano sugli autobus», per usare le parole di uno dei conducenti di quel venerdì mattina, non è nuovo. E anche la società ne è al corrente. «Arriva Italia ha già segnalato diverse volte alle autorità competenti la presenza illecita di studenti all'interno dei bus in sosta a Trescore Balneario, in via dell'Albarotto - fasapere la società in una nota -. In alcuni casi abbiamo riscontrato danni ai mezzi e sporcizia a bordo, dovuta a studenti che, dopo aver forzato le porte, hanno manomesso le dotazioni, compresi i dispositivi d'emergenza, utilizzando anche il mezzo per mangiare e bere». Una situazione che costringe l'azienda a provvedere ad attività di manutenzione e pulizia straordinarie e che è stata segnalata anche al Consorzio Servizi Val Cavallina, braccio operativo dell'assemblea dei sindaci del territorio. Da un paio di mesi, con il coinvolgimento di Comuni, scuole, associazioni e forze dell'ordine, si sta lavorando a una soluzione da mettere in campo per arginare il «problema Albarotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alle 7,45 nel piazzale dell'Albarotto arrivano circa tremila studenti



Alla Coop il personale chiede di lasciare gli zaini all'ingresso



Uno dei gruppi di ragazzi che quasi ogni mattina entrano alla Coop

3.000



Il numero di studenti che ogni mattina arriva a Trescore
Gli autobus delle corse scolastiche li raccolgono lungo le principali direttrici della Valle Cavallina. Ma all'Albarotto arrivano studenti anche da Lovere e Costa Volpino, da Sarnico, Villongo e Credaro, da Chiuduno, Brusaporto e Seriate. Solo l'istituto Lotto conta oltre 1.400 iscritti. Alla sede dell'Abf si superano i 400 e gli altri sono i liceali dell'istituto Federici.



Istituti superiori, sotto la lente «fragilità e impulsività estrema»

Trescore. Alta l'attenzione tra le scuole, che fanno rete col Consorzio Servizi Ferretti: «Lavoriamo su più fronti». Morotti: «Per alcuni mancano le regole»

TRESCORE

«Dopo quindici ritardi scatta la sospensione». Detto fatto, quelle dell'istituto d'istruzione superiore di Trescore guidato da Laura Ferretti, sono regole ferree, ma ritenute necessarie all'interno di una grande comunità educante quale è il Lotto: 66 classi per oltre 1.400 studenti. La dirigente li conosce tutti per nome e sa, da un lato, quali sono i punti di forza, le necessità e le difficoltà di ognuno, e dall'altro quali sono le teste «calde» – si contano sulle dita di una mano, conferma – che creano problemi nel piazzale dell'Albarotto e alle attività commerciali.

Con le altre scuole superiori di Trescore, il Federici e l'Abf, l'istituto Lotto partecipa al tavolo di lavoro con i sindaci e il Consorzio Servizi ValCavallina per cercare in primis di inquadrare il fenomeno e, soprattutto, trovare le soluzioni da mettere in campo. «A scuola facciamo un lavoro di ripresa, riflessione e ricomposizione dei singoli episodi violenti – spiega la dirigente –. In generale cerchiamo di lavorare sulla rielaborazione dei vissuti e sulla rappresentazione delle emozioni. Gli adolescenti oggi reagiscono a un impulso primario con una reattività aggressiva. Cerchiamo di insegnare loro a muoversi all'interno dei conflitti, perché abbiamo rilevato che non c'è più un tempo di sospensione nei giudizi». Questa impulsività, a tratti «estrema», come la definisce la dirigente, fa il pari con le fragilità. Una condizione vissuta in particolare dagli studenti tra i 14 e i 16 anni.

«Il problema è complesso e stiamo cercando di affrontarlo su due fronti – prosegue Ferretti –, in primis un'azione di conte-



Alcuni studenti dell'istituto Lorenzo Lotto mentre entrano a scuola

nimento dei comportamenti scorretti dei pochi, anche tramite il dialogo con la famiglia», perché scavando nel vissuto personale emergono fragilità legate anche al nucleo familiare. «E poi c'è un lavoro di condivisione con gli altri studenti, oltre che di sensibilizzazione dei più grandi, che potrebbero fare da «sentinelle» nei confronti dei piccoli, dandoci un supporto fondamentale».

È in questo contesto che, con istituzioni, servizi sociali e cooperative, si è aperto il tavolo di confronto sui ragazzi e le ragazze «oppositivi-provocatori». E anche le scuole sono parte attiva. «Tra i diversi progetti, dal 2017 nella nostra scuola abbia-

mo i «mentor» – conclude la dirigente del Lotto –. Si tratta di docenti particolarmente empatici, supervisionati da uno psicologo, che offrono supporto individuale ai ragazzi più difficili».

Sul fenomeno della «piccola delinquenza dei piccoli» è alta l'attenzione anche all'Abf, come conferma la responsabile della sede di Trescore, Chiara Morotti: «I ragazzi che fanno disastri in giro sono una manciata, poi ci sono gli amici che vengono «trascinati». Il tavolo sui ragazzi «difficili» si è già riunito più volte: stiamo lavorando sia sull'aspetto educativo che coercitivo». Al tavolo c'è anche Valeriano Varani, dirigente del liceo Fe-

derici, 1.300 studenti circa. «Tempo fa si sono verificati episodi anche di grave entità, ma non abbiamo notizia che siano coinvolti studenti della nostra scuola – precisa –, sta di fatto che torna a presentarsi il tema del viaggiare in sicurezza per raggiungere la scuola». L'attenzione resta comunque alta: «Noi restiamo vigili – conclude –, Dopo la prima riunione sembra che le acquisizioni siano calmate. Abbiamo anche riflettuto con gli studenti più grandi, affinché possano tenere d'occhio i più giovani e sensibilizzarli».

All'Abf annualmente si fanno riflettere gli studenti (oltre 400) sulla legalità, con l'intervento in classe dei carabinieri, e sul rispetto della proprietà altrui e degli spazi pubblici. «Ci è capitato che i carabinieri ci portassero un ragazzo che avevano fermato alla Coop dopo aver rubato un sacchetto di patatine – ricorda Morotti –. Abbiamo ragionato con lui e con il padre sull'accaduto. All'opposto, abbiamo parecchi studenti che prendono il loro percorso molto sul serio, già calati nel mondo del lavoro». In alcuni casi, però, tra i più giovani «manca il senso delle regole: alle spalle ci sono famiglie che li hanno persi di vista. In alcuni casi questi ragazzi escono di casa al mattino, ma a scuola non si presentano. Sono ragazzi che vengono lasciati a se stessi ed esercitano le loro fragilità nel quotidiano. Se si va a fondo, le loro storie parlano di fatiche. La scuola fa quel che può». La rete con il Comune, i servizi sociali e le cooperative sta cercando micro e macro soluzioni. «La situazione viene gestita su più fronti, remiamo tutti dalla stessa parte».

Chiara Baldocchi

■ Gli adolescenti oggi reagiscono a un impulso primario con una reattività aggressiva

■ All'opposto, abbiamo parecchi studenti che prendono il loro percorso sul serio



L'area commerciale di via Volta, di fronte al piazzale dell'Albarotto

Un «tavolo» cerca soluzioni «Questione del territorio»

Trescore

Aperto un confronto tra sindaci, forze dell'ordine, scuole, Consorzio Servizi ValCavallina e cooperative

«Siamo consapevoli del problema e ce ne stiamo facendo carico, ma nonostante si verifichi sul territorio di Trescore, non può essere solo un problema di Trescore».

Il sindaco Danny Benedetti

non usa mezzi termini, parlando della situazione tra il piazzale dell'Albarotto e le attività commerciali di fronte. «Trescore ha circa 10 mila abitanti: ogni mattina arrivano tremila studenti, in pratica un paese intero – sottolinea –. Per questo ne stiamo discutendo con gli altri sindaci del territorio, con le scuole e le forze dell'ordine. È giusto che ce ne facciamo carico tutti».

I carabinieri della Stazione locale sono intervenuti diverse



Il sindaco Danny Benedetti

volte, sia al mattino che all'uscita da scuola, per furti, risse, aggressioni. Lo stesso vale per gli agenti della Polizia locale, che però alle 8 sono impegnati alla scuola dell'infanzia e alla primaria per garantire la sicurezza di chi attraversa la strada. Sul piazzale è puntata una telecamera e, partecipando a un nuovo bando ministeriale, l'intenzione del Comune di Trescore è di implementare la videosorveglianza in quella zona, per cercare di prevenire i reati e fare da deterrente contro l'abbandono di rifiuti.

«Abbiamo aperto un tavolo di confronto tramite il Consorzio Servizi ValCavallina, che ha attivato un progetto coinvolgendo le cooperative del territorio che si occupano di adolescenti e gio-

vani», prosegue il sindaco, che solo nelle ultime settimane ha contato un paio di denunce per chi si è introdotto illecitamente sui bus e una per furto. Tutte nei confronti di minorenni. «Se alla loro età avessi fatto una cosa del genere non so come sarebbe andata con i miei genitori – dice –. Oggi invece, quando parli con i genitori, ti rispondono che «sono ragazzi». Tanti difendono i figli, che in questo modo si sentono legittimati. Alla base credo ci sia un problema di educazione: forse servirebbe una scuola per diventare genitori».

Alcuni educatori sono stati incaricati di osservare gli adolescenti che si spostano all'Albarotto, per mappare la situazione e capire che ragazzi sono coin-

volti, l'età, la provenienza, la scuola che frequentano e le dinamiche di gruppo. «Ora il tavolo si dovrà riunire per capire come intervenire – spiega Loredana Vaghi, presidente dell'ambito della Val Cavallina –, operando in due direzioni: da un lato per disincentivare i comportamenti non consoni con i deterrenti, dall'altro per creare maggiore sicurezza a tutela degli altri studenti, dei residenti e dei clienti delle attività. Come farlo? Ci siederemo al tavolo per capirlo insieme. Nel frattempo abbiamo fissato anche un incontro con Arriva Italia per quanto riguarda i bus che vengono forzati nel parcheggio. Il problema c'è: abbiamo riconosciuto il fenomeno e lo stiamo prendendo in mano».